



FESTA DELLA REPUBBLICA

# Valori che resistono da 73 anni

Il prefetto Annunziata Gallo ha ricordato i principi della nostra Costituzione nella loro dinamicità che ha consentito l'identificazione tra Stato e società



■ Oggi, come 73 anni fa, resistono i valori della Costituzione repubblicana, che il prefetto Annunziata Gallo ha fortemente richiamato nel suo discorso in occasione della Festa della Repubblica domenica in piazza Duomo. Nel 1946 si votava per il referendum che avrebbe varato la Costituzione, dopo la dittatura e la guerra, con un suffragio universale che per la prima volta riguardava anche le donne. I valori impressi sulla Carta dai padri costituenti, restano ancor oggi di grande attualità, in una società civile e ordinata che si articola nelle sue varie espressioni territoriali, istituzionali, pubbliche o private, che, come ha ricordato il prefetto, partecipano in concorso allo sviluppo e al benessere del territorio: «La grande originalità della nostra Costituzione» ha detto Annunziata Gallo «è quella di perseguire e realizzare, in un processo dinamico, il disegno dell'identificazione tra Stato e società».

Il prefetto di Biella ha poi consegnato le onorificenze di Cavaliere della Repubblica a Gianni Bruzese, Domenico Calvelli, Renza Candellero, Sebastiano D'Amora, Quirino D'Onofrio, Carlo Matera, Giovanna Mosca, Giovanni Perniola, Mario Pugnana, Nicolò Tamburella e Emilio Viglianisi.

Al termine della cerimonia, iniziata con l'alzabandiera, i ragazzi della scuola San Francesco di Biella hanno offerto un loro saggio per celebrare la ricorrenza e il programma in piazza si è chiuso con un'esibizione della Banda Verdi, prima del consueto ricevimento in prefettura che ha concluso la mattinata.

Tra le autorità schierate per l'occasione, anche l'alpino Silvio Biasetti, 106 anni, che nonostante l'età non manca mai alle celebrazioni di queste ricorrenze. Infatti, in serata, è andato anche al teatro Sociale Villani per assistere al bellissimo concerto dell'Orchestra Sinfonica del Conservatorio Guido Cantelli di Novara, che ha entusiasmato il numeroso pubblico presente.



In alto a destra: l'alpino Silvio Biasetti, 106 anni, mai assente alle celebrazioni istituzionali; qui sopra, da sinistra: i nuovi cavalieri della repubblica e l'esibizione degli studenti della scuola San Francesco; sotto, da sinistra: il discorso del prefetto, i drappelli militari schierati e la consegna del nuovo stemma al comune di Giffenga.



## La parata a Roma

### ROBERTO PELLA IN TESTA AL CORTEO DEI SINDACI



C'era il deputato e sindaco di Valdengo Roberto Pella in prima fila a Roma a guidare, nella veste di vicepresidente dell'Anci, il corteo dei sindaci alla parata del 2 giugno: «Abbiamo rappresentato la grande vicinanza alle istituzioni degli 8mila Comuni italiani» ha detto «che rappresentano le differenti espressioni del Paese che operano nell'interesse generale dei cittadini, insieme alle forze di sicurezza

e difesa che, ogni giorno, in Italia e all'estero, difendono i valori di libertà e democrazia. Sfilare insieme in questo 2 giugno, per il quarto anno consecutivo, è un momento significativo di raccordo tra territori, comunità e istituzioni, in un sodalizio di grande importanza che può aiutare il Paese a restare unito e a progredire forte dei propri valori verso una crescita responsabile e solida».

## RAPPRESENTAZIONE TEATRALE

# “Processo alla Mafia” in Prefettura

I ragazzi del Cnos Fap di Vigliano invitati dal prefetto Gallo a celebrare il 2 giugno

■ Se è vero che consapevolezza e sensibilità culturale potranno salvare la nostra società così imperfetta dagli errori e dagli orrori del passato, certamente il contributo che i ragazzi del Centro di formazione professionale salesiano Cnos Fap di Vigliano, guidati dal professor Stefano Ceffa, hanno portato l'altra sera in prefettura con il loro lavoro di ricerca teatrale sulla mafia ci fa credere che le nuove generazioni saranno meno disposte ad accettare con indifferenza e rassegnazione fenomeni invece intollerabili come la criminalità organizzata. La serata, fortemente voluta dal Prefetto di Biella Annunziata Gallo, che ha pensato di proporla in occasione della ricorrenza del 2 giugno, a margine delle celebrazioni ufficiali, ha ripreso il lavoro che i giovani allievi del Cnos Fap avevano prodotto lo scorso anno nella sede di Muzzano, che consiste in una rappresentazione teatrale intitolata “Processo alla Mafia”.

Per contestualizzare personaggi ed eventi al centro dell'azione scenica, è intervenuta prima il prefetto Gallo, che ha quindi chiesto al giornalista Silvano Esposito, de “il Biellese”, di introdurre la rappresentazione con un accenno ai fatti storici che tra gli anni '80 e '90 condussero in Sicilia alla creazione del pool dei magistrati anti mafia voluto da Rocco Chinnici, successivamente vittima della violenza dei clan, per garantire la continuità e l'efficacia delle indagini che in precedenza si interrompevano ogni qual volta un magistrato veniva ucciso. Del pool, che lavorava



Foto di gruppo dei ragazzi del Cnos Fap con le autorità dopo la recita in Prefettura

scambiandosi informazioni e documenti per garantire sempre lo stesso livello di qualità e incisività delle indagini, facevano parte anche Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, divenuti due miti della lotta contro la mafia nel nostro paese, purtroppo solo dopo la loro tragica uccisione in due attentati senza precedenti, più consueti nella “macelleria” di Bagdad nell'Iraq del dopoguerra del Golfo che in un paese nel cuore dell'Europa civile ed avanzata. Alla base della rappresentazione teatrale che successivamente è stata introdotta dal professor Ceffa e portata in scena dai ragazzi, c'è un grande lavoro di ricerca e studio, portato avanti all'interno dell'attività didattica nel Centro di Muzzano. Gli studenti del Cnos Fap hanno approfondito centinaia di profili di vittime della mafia (non solo in Sicilia), di uomini e donne impegnati quo-

tidianamente nel contrasto alle organizzazioni criminali. Un lavoro che è consistito anche nella pubblicazione quasi quotidiana di profili delle personalità studiate sulla pagina Facebook del Centro per creare una sorta di esempio di coscienza civile. Al termine dell'anno scolastico tutto questo materiale, che nel frattempo era diventato molto consistente, ha costituito la base del copione di “Processo alla Mafia”. La rappresentazione porta in scena un processo vero e proprio, con giudici, pubblici ministeri, giuria, testimoni. Sul banco degli imputati non un boss o un killer, ma la Mafia, intesa come sopraffazione, anti stato, organizzazione criminale, ma anche come cattiva coscienza dei cittadini quando questi diventano complici dell'illegalità a cominciare dalle piccole cose. Un processo in cui sono state riportate

in vita figure storiche di quegli anni: Falcone, Borsellino, Chinnici, il primo capo del pool Antonino Caponnetto e molti altri. I loro interventi come implacabili accusatori della Mafia si sono sviluppati con serrati confronti con ragazzi che, impersonando l'illegalità, ne mettevano in luce anche l'opportunismo, l'indifferenza, la violenza e l'origine in una società che troppe volte ha preferito rivolgere lo sguardo altrove. Fino alla sentenza finale, pronunciata da una giuria di giovani, segno di speranza che le cose possano cambiare grazie alle nuove generazioni, in cui la Mafia viene condannata con motivazioni che non possono non riguardare la vita di tutti noi. Calorosi applausi al termine della rappresentazione, da parte del pubblico, composto prevalentemente di autorità che il prefetto Annunziata Gallo ha voluto invitare per onorare il lavoro dei ragazzi davanti alle istituzioni, alla magistratura e alle forze dell'ordine, che ogni giorno si battono anche contro i fenomeni mafiosi. E al termine, durante la lettura della sentenza in cui si sono alternati i ragazzi, non sono mancati momenti di commozione. «Ringraziamo il prefetto per averci invitato ad aprire i festeggiamenti per la Festa della Repubblica di quest'anno» ha detto alla fine dello spettacolo Ste-

## Il cast

### Personaggi ed interpreti

La Mafia: Nicolò Bellossi e Eric Verdoia; i Giudici: Kevin Ongaro e Samanta Duò; Antonino Caponnetto: Nicholas Monte; Emanuela Loi: Francesca Ginepro; Salvo Vitale: Ludovico Pilon; Pubblico Ministero: Lorenzo Bottura; Rocco Chinnici: Carlo Marsano; Giovanni Falcone: Lorenzo Bottura; Giovanni testimoni: Giulia Zerbetto, Carlo Marsano e Francesca Ginepro; don Pino Puglisi: Fabio Coppo; Voce fuori campo: Leonardo Spigarolo; Giuria: Giorgia Piddello. Service audio: Matteo Revelchione; service video: Federico Vannini; Computer: Andrea Valera; Fotografie: Cristian Voltarel. Hanno collaborato Pier Rolando Pavese ed Erika Romano.

fano Ceffa. Grazie anche per il modo con cui ha amato i nostri ragazzi, per la tenerezza e l'energia che ha usato nei loro confronti stimolandoli ed incitandoli e per la delicatezza con cui ha mostrato alla nostra Provincia la ricchezza del cuore e delle menti dei nostri giovani».

Parole ribadire anche dal direttore del Cnos Fap don Genesio Tarasco che ha ricordato: «Questi ragazzi frequentano corsi di formazione professionale e spesso per definirli viene detto che posseggono “l'intelligenza delle mani”, ma stasera hanno dimostrato che hanno “l'intelligenza della testa”, perché, al di là delle loro attività di apprendimento pratico sanno pensare in modo non superficiale anche ai problemi della società in cui vivono».